



Claudio Mancini

Sipicciano

dalla Toscana



Dalla "gens Sulpicia" le origini di Sipicciano



1. Villa romana del Poggio della Guardia



2. Vasca circolare

Nell'anno 2009, in seguito a un'intuizione del Gruppo Archeologico di Sipicciano (Vt), vengono scoperti alcuni resti archeologici di una villa rustica romana in località *Poggio della Guardia* a Sipicciano, frazione del comune di Graffignano, prontamente segnalati alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale. Incaricata a soprintendere la dott.ssa Maria Letizia Arancio esegue, insieme ai suoi collaboratori, un esame preliminare che conferma la presenza di importanti emergenze di edilizia romana, rimandando ogni considerazione sulla datazione e la qualità del sito solo dopo aver effettuato rilievi e studi specifici. (fig. 1) Passano alcuni anni e gli scavi archeologici iniziano solo nel 2016, riportando alla luce una zona residenziale la cui tecniche costruttive la inquadrano in un periodo cronologico che parte dal III-II sec. a.C. e giunge, con uno sviluppo ininterrotto, in un periodo compreso tra la seconda metà del I sec. a.C. sino al V-VI sec. d.C. L'area interessata è costituita da un complesso centrale, un vasto edificio a destinazione residenziale, e a poca distanza nella parte meridionale

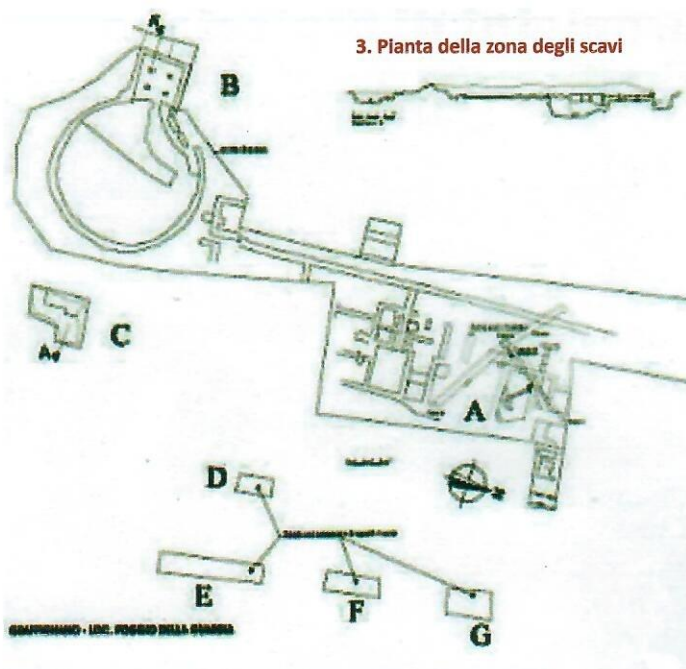
dello scavo è stata portata alla luce una grande vasca a pianta circolare alla quale si accede attraverso una scala semicircolare. Il pavimento risulta rivestito di malta idraulica, solo in alcune parti della vasca, che lascerebbero supporre a prima vista all'utilizzo di un allevamento ittico, considerando soprattutto la vicinanza del Tevere. (fig. 2)

I rilievi eseguiti nella zona nel 2016 hanno poi esteso l'area d'indagine all'adiacente *Campo della Noce* dove, nel 2020 e per la durata di tre anni, è stato aperto il campo scuola *Villa in Praediis* diretto dall'archeologa Francesca Rizzo. Avvalendosi di un gruppo di giovani di nazionalità diversa, la d.ssa Rizzo ha portato alla luce i resti di un'altra villa romana risalente al II secolo a.C., forse un'appendice della precedente, confermando la vastità del sito e conseguentemente la sua importanza. Nell'area di questo seconda villa sono state ritrovate monete, frammenti di vasellame compresa la sepoltura di un bambino, e sono affiorati resti di muratura e residui di cibo in alcuni contenitori ancora ben conservati, tanto da ipotizzare un ab-

bandono improvviso del sito, forse in seguito a una inondazione del Tevere. (fig. 3)

L'importanza di queste scoperte aprono nuove ipotesi sulle origini dell'abitato di Sipicciano, in particolar modo su quelle del suo nome, sino ad oggi incerto. I numerosi reperti recuperati e i resti ancora evidenti nelle aree interessate documentano una presenza significativa di edilizia romana riconducibile - come ipotizza la studiosa e archeologa Giovanna Ottavianelli - al toponimo antropomimico derivante dal *nomen gentilizio* *Septicius*, molto diffuso nel I sec. d.C. e individuabile in C. Septicius Clarus, appartenente a una famiglia molto potente a Roma nel II secolo, nominato prefetto del pretorio sotto l'imperatore romano Adriano (119 d.C.). Una successiva evoluzione del toponimo indicherebbe una derivazione del nome gentilizio *Sulpicius* con l'aggiunta del suffisso *-anum*, attribuendogli così un incontestabile significato prediale.

La storia romana riporta che un *Titus Flavius Claudius Sulpicianum* (fig. 4), vissuto nel II secolo d.C., è stato se-

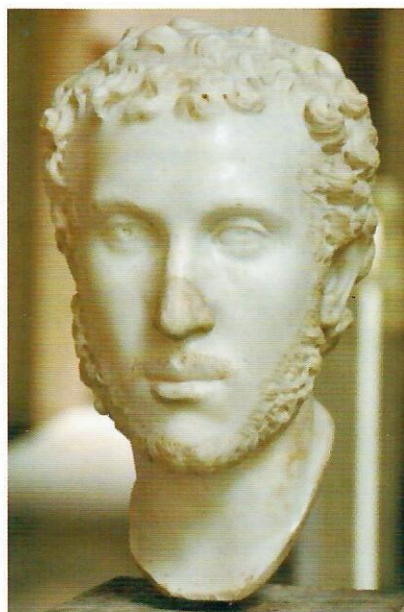


3. Planta della zona degli scavi

natore di Roma e padre di Flavia Tiziana, andata in sposa a Publio Pertinace, uno dei migliori generali dell'impero nel periodo di Marco Aurelio. La sua scarna biografia non fa luce sulle sue origini, pur ipotizzando una provenienza da una famiglia patrizia di rango senatoriale dell'isola di Creta. Sappiamo però che tra il 170 e il 200 d.C. fa parte del collegio religioso degli Arvali, preposto alla venerazione della dea Dia per assicurare la prosperità del raccolto nelle campagne. Quest'ultimo aspetto non va assolutamente trascurato in quanto gli Arvali erano vincolati al mondo agricolo, oltre naturalmente a quello militare; fin dall'età repubblicana i soldati romani, prima ancora di militare nell'esercito, furono nella maggioranza contadini e quindi ben disposti a venerare forze divine a protezione della terra. Lungo tutto il periodo della sua crescita sociale Sulpiciano ottenne le più alte cariche del collegio: *flamen*, *promagister*, e forse anche *magister suffectus*, per essere poi eletto *consul suffectus* durante l'impero di Marco Aurelio (166-180). È stato anche proconsole in Asia durante il regno di Commodo (181-192), carica attestata su un blocco marmoreo grigio conservata presso il museo di Basmahane

segnano anche il futuro di Sulpiciano il quale, in poco tempo, esce di scena dalla vita di Roma, ma con un consistente patrimonio. Muore nel 197 d.C. per mano di Settimio Severo. È quindi probabile, prima della sua morte, un ritiro nei *praedia* conquistati durante gli anni imperiali romani, tra cui l'attuale Sipicciano, dove, oltre ad aver fatto costruire una villa sopra un'altura non molto distante dal Tevere, aveva dato vita a un redditizio allevamento ittico.

di Izmir, l'attuale Smirne sulle coste della Turchia. Nel 193 d.C. Sulpiciano fu tra gli autori della destituzione al trono di Commodo in favore dello stesso genero Pertinace, che, riconoscendo, nominò Tito Flavio Sulpiciano *Praefectus Urbis*. Ma l'impero di Pertinace dura solo 87 giorni che



4. Titus Flavio Sulpicianus

Dello stesso avviso è Stefano Del Lungo, il quale estende le proprietà dei Sulpicii nel territorio di Bolsena e in quello di Sutri con alcuni possedimenti all'interno della Selva Cimina di cui rimane il prediale Sipicciano (da *Sulpicianus*) nei boschi del Monte Fogliano a 3.300 metri a nord-est di Cura di Vetralla. Della villa romana di *Poggio della Guardia* rimangono ancora frammenti di mosaico pavimentale, alcuni capitelli di tufo in stile ionico (sec. I a.C.-I d.C.) che decoravano



5. Lastra con sculture e decorazioni

con ogni probabilità un portico o le colonne di un atrio. Un altro reperto significativo ritrovato ancor prima degli scavi del 2016 risale all'ultimo decennio degli anni novanta del secolo scorso e rientra nella tipologia di sculture architettoniche appartenenti a un edificio di una certa rilevanza, o forse anche a un tempio o a un sepolcro monumentale, composto da una architrave a fascia decorata con teschi di bue (bucrani), palmette e scanalature verticali in rilievo (triglifi) (fig. 5). Questo tipo di scultura non fa che avvalorare l'importanza della residenza romana e la qualità dei materiali impiegati, certamente impiegati a fini decorativi.

Le testimonianze fin qui rinvenute confermano un insediamento romano di notevoli dimensioni e importanza nella piana del Tevere, a cui si aggiungono la presenza di un porto i cui resti sono giunti fino ai nostri tempi e le cui origini erano senz'altro funzionali al trasporto delle merci prodotte sul territorio, senza escludere quelle ittiche, destinate al mercato romano attraverso il fiume, sicuramente navigabile. Allo stesso tempo, è facile presupporre che la presenza della *Gens Sulpicia* e, in particolare di Sulpiciano, potente rappresentante della famiglia, abbiano determinato il tramandarsi di un *nomen* gentilizio che è diventato poi toponimo di un antico insediamento, attualmente frazione del Comune di Graffignano.

claudio.mancini.50@gmail.com

Bibliografia

- CULTRA-ASSOCIAZIONE CULTURALE, www.cultra.it.
DEL LUNGO STEFANO, *Sutri cristiana, archeologia, agiografia e territorio dal IV all'XI secolo*, Gangemi, Roma, 2006, p. 39
GRITTI ELENA, *Titus Flavius Claudius Sulpicianus (PIR F 373): l'aspirazione imperiale di un senatore "degno"*, BraDypUS, 2018
MANCINI CLAUDIO, *Il porto fluviale di Sipicciano*, in *la Loggetta*, anno XX, n. 4, ott-dic. 2015, pp. 90-92
OTTAVIANELLI GIOVANNA, *Frammenti di Storia antica e tardo-antica Sipicciano (VT): il contributo della documentazione archeologica ed epigrafica*, in *Archeotuscia* 15/2017, Anno VIII, pp. 5-9
STERPA SIMONA, *La piscina di Poggio della Guardia a Sipicciano (VT)*, in *Archeotuscia* 14/2017, Anno VIII, pp. 23-26